

INDUSTRIA

## Tre domande chiave sul sistema Italia

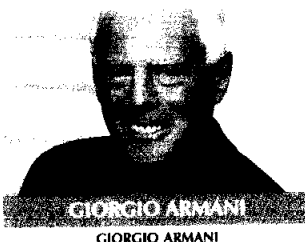
*Fiat, Cirio e Parmalat, made in Italy: ecco i nodi*

Domanda numero uno: riuscirà la Fiat a rispettare il piano di rilancio? Numero due: quale prezzo pagherà il sistema economico italiano per i crac e i gruppi in amministrazione straordinaria, non solo Cirio e Parmalat? Numero tre: la ripresa economica tornerà a dare impulso al made in Italy? Il 2004 dovrà fornire molte risposte al sistema Italia dopo la lunga fase di crescita quasi zero. Il risveglio di alcuni comparti negli ultimi mesi, come l'elettronica, alimenta aspettative cautamente ottimistiche. Così come la politica annunciata dal governo per un sostegno dei consumi interni come volano della ripresa. Stesso discorso per l'occupazione. La crisi (e la corsa dell'euro) ha accelerato la delocalizzazione produttiva per un sistema industriale che sembra pronto a inserirsi nel possibile piccolo boom economico dei Paesi della nuova Europa. E più in generale a cavalcare un incremento del pil nazionale, atteso intorno al 2%, e mondiale. Il 2004 non risponderà al problema di fondo degli insufficienti investimenti in innovazione delle aziende italiane ma darà chiare indicazioni su una tenuta complessiva all'inizio di un nuovo ciclo di sviluppo.

CHI È **PIRELLI**

**CHI È** Ligure di Rapallo, 56 anni, appassionato velista (è stato ufficiale di marina), ingegnere meccanico con master a Harvard, dopo gli esordi alla Manuli ha percorso 21 anni di carriera nel gruppo Pirelli fino al grado di chief executive officer (ceo) della Pirelli cavi e sistemi, diventando uno dei principali collaboratori di Marco Tronchetti Provera. Uscito dalla Bicocca con una maxi-stock option, è stato per un mandato nel consiglio di amministrazione Enel. Dal 28 febbraio 2003 è ceo di Fiat holding e presidente delle principali partecipate, da Fiat auto a Iveco, a Comau. Siede anche nel cda del Banco di Desio.

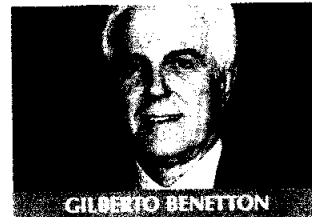
**PERCHÉ** Il suo primo obiettivo è tenere fede al piano di rilancio fino al programmato break-even del consolidato Fiat 2004. Il secondo, rinegoziare il put Gm sull'auto e divorziare da Detroit, ma salvaguardando i risparmi industriali delle joint venture su motori e acquisti. Terzo, monetizzare con Edf la partecipazione in Italennergia-Edison. Sono i punti in evidenza nell'agenda di Morchio per il nuovo anno. Chiusa la fase più acuta dell'emergenza finanziaria, con 10 miliardi in cassa raccolti tramite aumento di capitale e dismissioni (Fidis, Toro, Avio), la sfida del capo del Lingotto si gioca tutta sul fronte industriale. Cioè sulle quote di mercato che conquisterà coi nuovi modelli Panda, Idea, Ypsilon.



GIORGIO ARMANI  
GIORGIO ARMANI

**CHI È** La sua prima collezione di prêt-à-porter è del 1975, dopo vent'anni di gavetta (vetrinista in Rinascente, poi stilista in Cerruti). Piacentino, 70 anni quest'anno, Armani è oggi a capo di uno dei più grandi gruppi della moda: 1,3 miliardi di ricavi, 4.700 dipendenti, 13 stabilimenti e 290 negozi in tutto il mondo

**PERCHÉ** Decisionista, Armani ha sempre gestito il suo business in prima persona, con deleghe solo a pochi fidati. Ma la sfida di quest'anno sarà preparare la successione. «Può essere l'accordo con un grande gruppo», ha detto, «che fornisca il management senza togliermi del tutto di mezzo»



GILBERTO BENETTON  
GRUPPO BENETTON

**CHI È** Ha sempre gestito le attività diversificate del gruppo di famiglia, che gradualmente sono diventate più importanti del core business originario, cioè la Benetton, al centro nel 2004 di una riorganizzazione appena partita: Gilberto Benetton, 62 anni, è presidente di Autogrill e vice presidente di Telecom Italia

**PERCHÉ** La diversificazione Benetton avviene su due fronti: liberalizzazione dei punti ristoro nelle autostrade per Autogrill (sono partite le aste per il rinnovo delle licenze) e aumenti tariffari per Autostrade spa, sospesi dal governo a fine 2003. Autogrill, poi, continuerà l'espansione in Europa e negli Stati Uniti



MARINA BERLUSCONI

FININVEST

**CHI È** Il 2003 le ha portato la nomina a presidente di Mondadori, ruolo che affianca alla vicepresidenza Fininvest. Ha un figlio da far crescere, ma non ha perso la sua grinta. Quest'anno, per la terza volta consecutiva, è stata inserita da *Fortune* fra le prime dieci donne più potenti del mondo al di fuori degli Usa

**PERCHÉ** Il gruppo Fininvest, ha chiuso il 2003 con un risultato operativo sopra gli 800 milioni di euro (il 17% dei ricavi). Nel 2004 dovrà vedersela con le difficoltà del calcio che intaccano le performance del Milan e con il business Pagine utili. Molte energie andranno in Medusa per crescere nel cinema



PATRIZIO BERTELLI

PRADA

**CHI È** Aretino, 57 anni, ha lavorato nelle aziende di pelletteria di famiglia prima di incontrare (e sposare) la stilista Miuccia Prada. Da allora l'azienda è cresciuta a ritmi vertiginosi. È stato lui (oggi presidente e ad) ad avviare, nel 1999, una raffica di acquisizioni: Helmut Lang, Jil Sander, Church e Genny

**PERCHÉ** La campagna acquisti ha fatto crescere i debiti consolidati di Prada e della controllante Itmd, ormai di poco inferiori al fatturato (1,5 miliardi). Dopo tre rinvii, quest'anno Bertelli dovrà però ripensare all'Ipo. I parametri del bond da 700 milioni impongono infatti lo sbarco in Borsa entro il 2005



ENRICO BONDI

PARMALAT E LUCCHINI

**CHI È** Nato ad Arezzo, 69 anni, laurea in chimica, ha nel curriculum Montecatini, Snia e Gilardini (Fiat). Nel 1993 Enrico Cuccia gli ha affidato il salvataggio Ferfin-Montedison. Poi un anno come ad Telecom Italia e pochi mesi a capo di Premafin e FonSai. Oggi è vicepresidente-ad di Lucchini e commissario di Parmalat

**PERCHÉ** In Lucchini resterà almeno fino alla scadenza del bond da 100 milioni e al varo del bilancio 2003. Poi, dovrà ridurre l'impegno. A Parma infatti non c'è un minuto da perdere. Il protocollo Bondi è fatto di lacrime e sangue: svalutazioni, tagli, cessioni, lavoro agli avvocati, sacrifici sicuri per azionisti e creditori



FRANCESCO G. CALTAGIRONE

GRUPPO CALTAGIRONE

**CHI È** Romano, 60 anni, è a capo di società quotate che operano nelle costruzioni e nell'editoria. Nel 1993 ha rilevato la Vianini (grandi infrastrutture), otto anni dopo la Cementir. Nel 1996 la diversificazione con l'acquisizione dei quotidiani *Il Messaggero* e *il Mattino*. Oggi edita anche *Leggo* (free press)

**PERCHÉ** Il costruttore-editore si allarga: dalle banche (nel gruppo Mps) alla finanza, ai trasporti. Sempre meno riservato, compare più spesso in pubblico e la riconosciuta liquidità del suo gruppo provoca apprensioni, o speranze, dell'imprenditoria: espansioni in vista nelle tlc e nel credito



ROBERTO COLANINNO

PIAGGIO

**CHI È** Da oscuro dirigente a protagonista di Piazza Affari. Nel 1998 Colaninno guidava Sogefi (componentistica auto, gruppo De Benedetti). Poi è passato a capo di Olivetti, da dove nel 1999 ha lanciato la scalata a Telecom Italia. Dopo due anni è uscito con molta liquidità per sé e risultati che lasciano perplessi gli analisti

**PERCHÉ** Nel 2004 il mercato si aspetta il risanamento di Piaggio, gloria del made in Italy rilevata nel 2003, oltre a qualche mossa clamorosa a Piazza Affari. La liquidità di cui è ricco lo fa prevedere. Il primo assaggio l'aveva fatto a inizio 2003 offrendosi di partecipare al risanamento Fiat



VITTORIO COLAO

VODAFONE

**CHI È** A 42 anni, Vittorio Colao, bresciano di origine, milanese da tempo, è a capo di Vodafone in Italia, è ceo dei Paesi del Sud Europa e siede nel board del gigante inglese delle tlc, di cui è azionista grazie alle stock option. L'esperienza prima delle tlc è legata agli anni in McKinsey dopo Bocconi e Harvard

**PERCHÉ** Nel 2004 Vodafone dovrà accettare la sfida dell'Umts, la tecnologia di terza generazione per la telecomunicazione. Colao è indicato, nel gruppo di telefonia mobile, come candidato a un incarico di responsabilità a livello mondiale, forse quello di direttore generale



LUCA DI MONTEZEMOLO

FERRARI

**CHI È** È nato a Bologna 56 anni fa. Presidente e amministratore delegato del gruppo Ferrari-Maserati, è anche alla guida della Fieg, la federazione degli editori della carta stampata. Insieme a Diego Della Valle e Isabella Seragnoli ha costituito nel 2003 il fondo di private equity Charme

**PERCHÉ** Dopo anni di successi, Montezemolo è di fronte a una svolta, legata alle elezioni in Confindustria. Sulla sua candidatura si stanno schierando favorevoli e contrari. E le ultime polemiche con il premier Silvio Berlusconi sono già una prima schermaglia per la poltrona di viale Astronomia



DIEGO DELLA VALLE

TOD'S

**CHI È** Con i marchi Tod's, Hogan e Fay, Diego Della Valle, 50 anni, marchigiano di Sant'Elpidio, è considerato il paladino del vero made in Italy. Per la sua Tod's (in Borsa vale 1 miliardo di euro) insiste nell'artigianalità delle produzioni che hanno un giro di affari di 286 milioni nei primi nove mesi del 2003

**PERCHÉ** Della Valle ha ampliato il suo network di negozi nel mondo (oggi sono 93 diretti e 28 in franchising). Ma molti scommettono su possibili nuove acquisizioni che potrebbero maturare nel 2004. Ma la sfida più difficile sarà fuori dal core business: il rilancio della Fiorentina dopo la brutta partenza in serie B

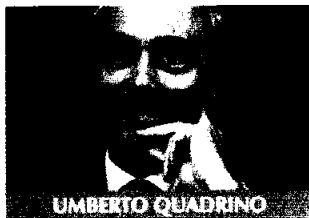


VITTORIO MINGATO

ENI

**CHI È** Dal 1998 è amministratore delegato dell'Eni, dove era stato direttore amministrativo, delle risorse umane e organizzazione, presidente e ad di Savio. Nel 1992-93 ha guidato l'Enichem agricoltura, poi privatizzata. Fino al 1998 è stato prima ad poi presidente di Enichem

**PERCHÉ** Ha già dato la disponibilità a rimanere alla guida del gruppo anche dopo la scadenza del terzo mandato nel 2005. A patto di poter svolgere un ruolo concreto. Nel 2003, infatti, le acque del cda si sono agitate nel consiglio di amministrazione Eni proprio sulla questione delle deleghe



UMBERTO QUADRINO

EDISON

**CHI È** Torinese, 57 anni, è entrato alla Fiat nel 1970. Per quattro anni, dal 1976, è stato assistente di Cesare Romiti. Poi ha guidato la Case new Holland e ha fatto da supervisore su Comau, Marelli, Avio e Teksid. Dal 2001, dopo l'opa Fiat-Edf, è passato alla Montedison. Oggi è presidente della Edison

**PERCHÉ** Terminate le ricapitalizzazioni (2 miliardi), abbattuti i debiti a 4, collocato l'ultimo bond e rifinanziata Edipower, ha chiuso la ristrutturazione. Ora l'impegno è sulla crescita, sui target del piano triennale. Ma nel 2004 si deciderà la partita tra Fiat, Edf e banche. Il suo ruolo si gioca qui



MARIO RESCA

CIRIO E MCDONALD'S

**CHI È** Nato a Ferrara 58 anni fa, il presidente di McDonald's Italy è commissario straordinario del gruppo Cirio insieme ad Attilio Zimatore e a Luigi Farenga con il compito di cedere le attività del gruppo appartenute a Sergio Cagnotti. Resca è anche consigliere di Mondadori (gruppo Fininvest) e dell'Eni

**PERCHÉ** Di fatto è un gruppo privato. Ma grazie alla gestione di Cagnotti, Cirio sembra tornata pubblica. Sistemarla senza perdere la bussola fra pressioni politiche, una ventina di offerte e procure che indagano non sarà facile. A vantaggio di Resca ci sono conoscenza del settore e fiducia dal governo



MASSIMO SARMI

POSTE ITALIANE

**CHI È** Dopo la laurea in ingegneria elettronica ha cominciato la carriera nell'Aeronautica militare. Entrato nell'ex Sip, è stato responsabile acquisti. Dal 1995 ha ricoperto la carica di dg Tim, poi Telecom. Nel 2001 è passato in Siemens come ad. Nel 2002 è stato nominato ad di Poste italiane

**PERCHÉ** Il primo semestre 2003 ha mostrato conti a posto. Ma la vera attesa per il nuovo anno è la annunciata privatizzazione del gruppo. Sarmi nel frattempo sarà anche protagonista per l'operazione che ha trasferito il 35% delle società che lui guida nella nuova Cassa depositi e prestiti



PAOLO SCARONI

ENEL

**CHI È** Molti dei suoi 57 anni l'ad e direttore generale Enel li ha passati all'estero. È stato chiamato a gestire il gruppo energetico nella fase più importante della privatizzazione e della liberalizzazione del mercato anche per la sua esperienza alla francese Saint-Gobain e all'inglese Pilkington

**PERCHÉ** Per seguire il mercato sta investendo molto in marketing con la più grande campagna di fidelizzazione lanciata in Italia. Poi, controllo della rete per ottimizzare la produzione ed evitare altri blackout. Novità in vista per la cessione degli immobili e per l'Ipo della Tema. E forse per Wind



MARCO TRONCHETTI PROVERA

TELECOM E PIRELLI

**CHI È** A 55 anni è a capo del primo gruppo privato italiano per capitalizzazione di Borsa: un'ottantina di miliardi di euro a fine 2003 con le scuderie Telecom e Pirelli. Ha riorganizzato le società di tlc fissa e mobile, posizionandole ai primi posti nel mondo per equilibrio finanziario e per redditività

**PERCHÉ** Sarà l'anno del consolidamento della galassia Telecom, forse con qualche novità all'estero, mentre Pirelli continua a investire nelle nuove tecnologie. Aspettative di mercato vedono l'imprenditore interessato ad altre privatizzazioni. Importante la partita dei fondi di investimento immobiliari



AMERICANO ACCO

FRANCESCO VALLI

BRITISH AMERICAN TOBACCO

**CHI È** Cesenate di 39 anni, è direttore generale di British American tobacco Italy, filiale della multinazionale Bat, e consigliere delegato di Britannica italiana tabacchi, la società che ha rilevato dallo Stato l'Ente tabacchi. La privatizzazione si è chiusa a luglio del 2003 per un prezzo di 2,32 miliardi di euro

**PERCHÉ** Per giustificare gli 800 milioni di euro in più pagati per vincere l'asta sull'Eta, a Valli non basterà mantenere la gestione dell'ex Ente tabacchi al buon livello del predecessore Maurizio Basile. Dimissioni, come Etinera (distribuzione) suggerita dall'Antitrust, porterebbero buoni proventi



ALLEGRA BECK VERSACE

VERSACE

**CHI È** Diventerà maggiorenne il 30 giugno 2004. È la figlia di Donatella Versace e del modello americano Paul Beck. Nel testamento dello zio Gianni, ucciso nel 1997, è stata nominata erede del 50% delle azioni della capogruppo (430 milioni di ricavi). L'anno scorso ha detto alla madre di voler fare l'attrice

**PERCHÉ** Nel 2004 i suoi programmi potrebbero anche cambiare radicalmente. Dimostrando coraggio, Allegra ha comunicato di voler contare nelle scelte che la famiglia farà. Come titolare della quota maggiore del gruppo ha imposto uno stop al piano di ristrutturazione per riesaminare il progetto